

DALL'INVIATO Roberto Monteforte

PORTO EMPEDOCLE (AG) Il destino dei 37 profughi africani salvati dalla Cap Anamur, la nave dell'associazione umanitaria tedesca, pare segnato. Devono presentare domanda d'asilo a Malta, luogo di primo approdo. Questa è la decisione del ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu assunta dopo aver esaminato la vicenda insieme al collega tedesco Otto Schily, ieri al vertice di Sheffield. «Pur riconoscendo il delicato profilo umanitario della vicenda - spiega il Viminale - i due ministri considerano assolutamente doveroso il rispetto della norma internazionale che impone la presentazione della domanda d'asilo nel luogo di primo approdo (in questo caso Malta) dei presunti profughi». «Una deroga, seppure per motivi umanitari, a questa norma - secondo i ministri - costituirebbe un pericoloso precedente e potrebbe aprire la strada a numerosi abusi». Il Viminale conclude aggiungendo che la vicenda della «Cap Anamur», «deve essere ancora chiarita per diversi aspetti». Ma la decisione è presa. Proprio una brutta sferzata alle speranze dei giovani sudanesi in fuga dal loro paese che al largo di Porto Empedocle, in acque internazionali, spaventati e insicuri per il loro destino a bordo della nave tedesca, hanno sperato in un atto di

umanità da parte delle autorità italiane. Una via che pare preclusa. Tanto più che ha avuto l'avallo del governo tedesco.

Voce di capitano Parla di «malintesi e bugie» Elias Birdel, il comandante della Cap Anamur che ribadisce la sua verità: «I profughi sono stati raccolti a 100 miglia da Lampedusa e a 180 miglia da Malta, quindi era logico fare rotta verso un porto italiano e visto che Lampedusa non poteva accogliere la Cap Anamur, ci siamo indirizzati verso Porto Empedocle». Una scelta pericolosa quella del governo italiano. Le ragioni le spiega Fulvio Vassallo Paleologo, giurista dell'Ics (Consorzio italiano solidarietà) e tra i promotori del «comitato Cap Anamur». «In questo modo l'Europa chiude le porte ai richiedenti asilo» commenta. «Innanzi tutto - spiega - perché nega l'accesso alle procedure. Si affida a Malta, paese di nuova ammissione all'Ue, ancora privo di una normativa che riconosca effettivamente il diritto di asilo, la competenza sulle istanze di asilo dei

profughi della Cap Anamur. E questo quando i fatti relativi al percorso seguito da questi migranti non sono ancora accertati». Per Vassallo «negando il loro ingresso in Italia si profila il rischio di successivi respingimenti in frontiera e internamenti in centri detenzione in palese violazione dell'articolo 33 della Convenzione di Ginevra». La sua conclusione è un atto di accusa politico: «Si fa applicazione della convenzione di Dublino a migranti che non hanno avuto neppure la possibilità di chiedere asilo: un vero e proprio respingimento col-

Accursio (Ds): Pisanu gioca a rimpiattino un'emergenza umanitaria ridotta a cinismo burocratico



lettivo in mare aperto, in contrasto con il carattere individuale delle procedure di asilo».

Cinismo burocratico Reazioni critiche arrivano anche dai «politici». La risposta del ministro Beppe Pisanu e del suo collega tedesco Otto Schily «è a dir poco sconcertante» commenta il senatore diessino Accursio Montalbano. «Questo tragico gioco a rimpiattino sulla pelle di 37 profughi, appare ancorché non solo di raro cinismo burocratico, ma anche infondato, avendo proprio il comandante della nave dichiarato che i clandestini sono stati salvati al largo di Lampedusa e non di Malta». Conclude Montalbano: «Una delicata quanto drammatica emergenza umanitaria va affrontata assumendosi le proprie responsabilità, autorizzando l'attracco a Porto Empedocle, garantendo le indispensabili misure di accoglienza umanitaria, e procedendo a tutti gli accertamenti e le procedure per la verifica delle condizioni per la concessione dell'asilo». Dello stesso tenore le dichiarazioni del Verde, Paolo Cento.

In Germania il caso della Cap assente dai giornali. Dall'ambasciata di Roma dicono: faremo il possibile...

L'imbarazzo e il silenzio dei tedeschi

Massimo Franchi

ROMA Chissà se dopo il vertice fra i ministri Schilly e Pisanu la Germania si accorgerà della triste vicenda dei profughi sudanesi. Per ora ciò non è assolutamente accaduto e spiegarne il motivo è un compito difficile. «La notizia da noi non ha avuto risalto - spiega un autorevole giornalista tedesco che vuole mantenere l'anonimato -. L'attività della Cap Anamur è conosciuta da anni, tutti sanno del loro impegno nel salvare i boat people. Forse la vicenda dei profughi sudanesi non è stata considerata una grande notizia perché gli sbarchi da voi in Italia sono abituali in questo periodo. Non si tratta comunque di poca sensibilità rispetto alla materia». Dopo un approfondito controllo sulle agenzie a disposizione il nostro interlocutore ci conferma l'esiguo numero di «lanci» sulla vicenda. «C'è un'agenzia della Dpa, che in Germania è come l'Ansa per voi, che ne parla solo all'interno di un'agenzia su un presunto naufragio il 2 luglio: è chiaro che non ha avuto molta visibilità. Il 5

luglio c'è poi un'agenzia che riprende un commento sul fenomeno più generale degli sbarchi del Berliner Kurier, un giornale minore della capitale». Insomma, per la Germania il fatto che la Cap Anamur sia bloccata da quasi una settimana al largo di Porto Empedocle senza che gli occupanti (oltre ai 37 profughi, il resto del personale è in gran parte tedesco) possano scendere a terra è una notizia ignorata dall'intero circuito mediatico.

Nella giornata di ieri qualche cosa sembra comunque essersi smosso. Sui giornali on-line iniziavano ad uscire notizie che riepilogavano la situazione. Il *Ngo-on line* nel pomeriggio dava conto della decisione del governo italiano di bloccare la nave, intervistando il presidente dell'organizzazione Elias Birdel che informava della protesta ufficiale fatta al governo di Roma.

Il più veloce a dare la notizia era stato *Kommunikationssystem* di Colonia, che già il primo luglio dava risalto all'intervento della Guardia costiera (definito «militare») per bloccare la «nave tedesca» al largo delle coste italiane. La giornalista Sabine Ellersick aveva fatto un otti-

mo lavoro, molto prima della maggior parte dei media italiani. Peccato che il suo articolo non abbia avuto assolutamente eco e non sia stato ripreso dai grandi quotidiani tedeschi.

Un basso profilo che ha coinvolto anche l'ambasciata tedesca di Roma, molto in imbarazzo nel gestire la vicenda. «Siamo in stretto contatto con il vostro ministero degli Esteri - fanno sapere - ma nessun nostro dirigente è in Sicilia per seguire da vicino la situazione. Quello che possiamo dire è che l'armatore della Cap Anamur si rivolto al nostro governo chiedendo assistenza. Ci auguriamo una soluzione veloce del problema che per noi ha una valenza umanitaria molto importante. Per ora - continuano - il governo italiano ci ha costantemente informato sull'andamento della vicenda, fin dal primo momento. Lavoriamo assieme, in stretto accordo sotto tutti gli aspetti».

La sensazione è che il governo tedesco non voglia sembrare schierarsi troppo dalla parte dei profughi per non creare problemi diplomatici, mettendo per il momento in secondo piano l'aspetto umanitario della vicenda.

IMMIGRATI la tagliola del governo

Il «profilo umanitario» non basta: porte chiuse ai profughi delle guerre d'Africa. Il «comitato Cap Anamur»: violata la Convenzione di Ginevra

Il comandante della nave ancora ferma davanti a Porto Empedocle: dove altro potevamo portarli? Ieri una barca dei Ds ha portato solidarietà alla «Cap»

Italia e Germania scaricano i profughi

Pisanu e il ministro Schily: non basta la questione umanitaria, quelli della Cap Anamur se li prenda Malta



I profughi della Cap Anamur

Foto tratte dal sito www.cap-anamur.org

I Verdi si appellano a Ciampi: «Faccia rispettare i valori dell'accoglienza»

ROMA Il deputato regionale dei Verdi della Sicilia, Calogero Miccichè si appella al Presidente della repubblica Carlo Azeglio Ciampi affinché risolva il problema dei 37 profughi sudanesi bloccati da giorni al largo di Porto Empedocle (Agrigento) in attesa di potere attraccare sul suolo italiano.

Il parlamentare, con un cartello giallo appeso al collo, ha sostato ieri davanti Montecitorio fino a quando «i collaboratori del Capo dello Stato - dice lo stesso politico - non hanno preso in consegna la lettera».

«Signor Presidente - si leggeva sul cartellone - faccia cessare l'odissea della nave Cap Anamur. Faccia rispettare i valori dell'accoglienza e della solidarietà come sancito dalla Costituzione». Nella lettera, di una pagina, Miccichè ricorda l'assegnazione di Ciampi al Comune di Lampedusa della medaglia d'oro

«per superiori meriti di accoglienza nei riguardi dei migranti che fuggono da guerre e da condizioni di vita miserevoli».

«Non posso fare a meno - scrive ancora Miccichè rivolgendosi a Ciampi - di informarla che l'isola di Lampedusa ospita un centro di prima accoglienza per immigrati che somiglia molto di più a un campo di concentramento di passata memoria». «Questo suo atto - prosegue Miccichè - si pone involontariamente in contraddizione con quanto avviene a poche miglia dal porto di Porto Empedocle dove continua l'odissea della nave tedesca umanitaria Cap Anamur rea solo di avere salvato da morte certa 37 profughi sudanesi». Per questo motivo chiede a Ciampi di «intervenire per fare rispettare i valori dell'accoglienza, che è parte integrante e fondamentale della nostra storia millenaria».

undici metri che partirà questa mattina dal porto di Sciacca. A bordo, oltre ai rappresentanti della associazione regionale della Cgil-sanità. Ed anche un imam e un sacerdote cattolico. È un modo per rispondere alla richiesta dei 37 disperati, cristiani e islamici: vogliamo pregare. Ci sarà anche un legale, con un compito delicato e importante: valutare il da farsi con il comandante della nave e con i migranti che ha a bordo.

Ponzo Pilato Con la dichiarazione di Pisanu si è chiarito il senso del paradossale braccio di ferro che ha opposto le autorità portuali alla nave umanitaria, nella totale indifferenza delle autorità locali. Una scelta alla Ponzo Pilato: scaricano ogni responsabilità su Roma. In quella che pare una guerra di nervi si attende quale passo compierà il comandante della nave tedesca. Intanto più che di «richiedenti asilo», a proposito dei 37 migranti salvati, li definisce semplicemente dei «naufraghi» che aveva il dovere di soccorrere. E poi vi sono i rischi per il comandante se rompe il blocco e cerca di entrare nelle acque italiane: quello di vedersi incriminato per «favoreggiamento dell'immigrazione clandestina» con tanto di sequestro della nave. Mentre domani, salvo imprevisti, ci sarà la «Goletta verde» a raggiungere la «Cap Anamur».

E oggi intervento di un'imbarcazione di «Emergency» con viveri, un medico un sacerdote e un imam



GIORNI DI STORIA

Resistenza e libertà

«Sta per finire. Si sente. È nell'aria»

La Resistenza nelle Langhe vista con gli occhi del comandante Mauri. Il bisogno di raccontare e ricordare viene prima di tutto. La Liberazione è appena avvenuta, e subito quello che fu il comandante del partigiano Johnny di Beppe Fenoglio si mette a scrivere i suoi ricordi di venti mesi di guerra. Storia di una lotta combattuta per la libertà, per ridare un futuro alla propria patria.



In edicola con l'Unità a euro 4,00 in più

l'Unità

Ogni 15 giorni un nuovo volume prossima uscita 16 luglio LE SCRITTE POLITICHE SUI MURI